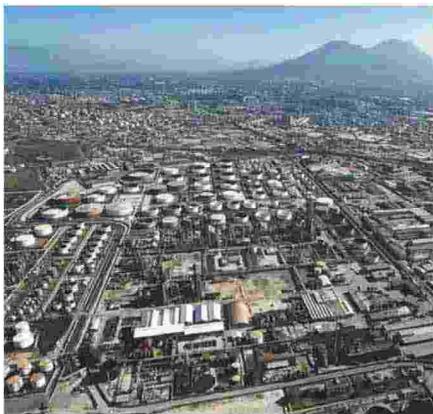


Osservatorio napoletano Intervista ad Ambrogio Prezioso

CITTÀ DEI 15 MINUTI COSÌ “CUCIAMO” PERIFERIE E CENTRO MANFREDI CI ASCOLTI

● Imprenditori in campo per rilanciare la zona orientale: occorre una rigenerazione urbana che parta dal sociale



le mura” della città antica - quella parte compresa tra via Carbonara e piazza Garibaldi - con la zona orientale di Napoli - spiega il presidente dell'associazione Ambrogio Prezioso». Qual è sarà il primo passo? «Senz'altro l'ascolto e un'analisi precisa dei bisogni del territorio. In questo senso, Est(ra)Moenia si avvale del supporto del Dipartimento di Architettura della Federico II che si occupa, attraverso un progetto di ricerca costruito ad hoc, di “leggere” scientificamente il territorio e interpretarlo individuandone potenzialità e criticità - spiega Prezioso - I risultati derivanti da tale ricerca saranno le fondamenta su cui verranno, poi, strutturati i progetti per offrire le soluzioni migliori per i bisogni della comunità che abita e abiterà il territorio individuato». E nell'ottica di sviluppo e rilancio il ruolo dei privati sarà decisivo: «Il Comune deve assumere delle personalità competenti in grado di riconoscere la qualità del privato che deve intervenire».

Un gruppo di imprenditori, i protagonisti delle associazioni culturali e del terzo settore si uniscono per riqualificare la zona orientale di Napoli: nasce così l'Associazione Est(ra)Moenia. «Il progetto nasce con l'intento di interconnettere l'area “fuori

Francesca Sabella a pag 14





CHI È

Napoletano, classe 1952, Ambrogio Prezioso dopo aver conseguito la laurea in Ingegneria Civile, nel 1978 inizia a collaborare nell'azienda di famiglia, fondata agli inizi degli anni '50 dal padre ed attiva nel comparto dell'edilizia privata e delle infrastrutture. Oggi è alla guida di un gruppo imprenditoriale fortemente impegnato in iniziative di promozione e sviluppo immobiliare, di riqualificazione dei centri storici e di riconversione di aree industriali dismesse ma attivo anche nel settore delle opere pubbliche. Da sempre sensibile all'attività associativa, è attualmente Dal 2014 al 2018 ha ricoperto il ruolo di Presidente dell'Unione Industriali Napoli. Da maggio 2015 è componente del Consiglio Generale di Confindustria. È stato Vice Presidente del Gruppo Giovani Industriali di Napoli, Consigliere dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Napoli e Vice Presidente dell'ACEN. Nel novembre 2003 è stato eletto Presidente dell'Associazione costruttori edili di Napoli. Dal 3 luglio 2014 è componente del Comitato Portuale dell'Autorità Portuale di Napoli.

AMBROGIO PREZIOSO

Francesca Sabella

«**E**st(ra)Moenia si pone l'obiettivo di realizzare una rigenerazione urbana della zona orientale di Napoli, partendo da una rigenerazione sociale. Il primo passo? ascoltare e analizzare i bisogni del territorio». Ambrogio Prezioso, presidente dell'Associazione Est(ra)Moenia spiega le idee per il rilancio della zona orientale della città.

Presidente, come nasce il progetto Est(ra)Moenia volto alla riqualificazione della zona orientale di Napoli?

«L'associazione Est(ra)Moenia nasce con l'intento di realizzare una serie di progetti, tutti accomunati dallo stesso obiettivo: interconnettere l'area "fuori le mura" della città antica - quella parte compresa tra via Carbonara e piazza Garibaldi - con la zona orientale di Napoli. A comporre il Consiglio direttivo dell'associazione, esponenti del mondo imprenditoriale, sociale e culturale napoletano: Roberto Barbieri, amministratore delegato Ge.Sa.C., Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione "Con il sud", Ennio Cascetta, presidente della Metropolitana di Napoli, Davide De Blasio, fondatore di Made In Cloister, Giuseppe Moccia, consigliere in Cda di Moccia Irme, Enrico Soprano, partner dello Studio Legale Sad».

Quali sono le parole chiave di questa iniziativa?

«Policentrismo urbano, città metropolitana, mission sociale e culturale. Le aree della città oggi "isolate" devono essere messe in relazione in modo complementare e integrato: pensiamo al policentrismo urbano, a Napoli città metropolitana come a un agglomerato di una miriade di poli, interdipendenti ma in rete e dove tutto è rapidamente raggiungibile, sul concetto della "città dei 15 minuti" elaborato dall'urbanista Carlos Moreno per Parigi. Un modello sostenibile in cui la metropoli viene ridisegnata affinché in un quarto d'ora si possa soddisfare qualsiasi esigenza, riducendo spostamenti, inquinamento e gap tra centro e periferia. Una nuova pianificazione che ri-



LA RIGENERAZIONE URBANA PARTE DA QUELLA SOCIALE IL COMUNE CI ASCOLTI

→ Prezioso: quando si parla delle periferie si utilizza il termine ricucitura, pur non essendo un sarto so che cucire vuol dire unire due lembi e questo è l'intento, unire la parte millenaria della città con Napoli Est

Sopra la zona orientale di Napoli

In basso Ambrogio Prezioso presidente di Est(ra)Moenia



duce l'isolamento urbanistico e, di conseguenza, l'isolamento sociale. Est(ra)Moenia favorirà un approccio partecipativo, soprattutto con chi nel territorio già opera nel terzo settore, per progetti condivisi dall'interno ma capaci di attirare l'attenzione "esterna", di attrarre investitori nazionali ed esteri e generare opportunità».

Qual è il primo passo del progetto?

«Senza altro l'ascolto e un'analisi precisa dei bisogni del territorio.

In questo senso, Est(ra)Moenia si avvale del supporto del Dipartimento di Architettura della Federico II che si occupa, attraverso un progetto di ricerca costruito ad hoc, di "leggere" scientificamente il territorio e interpretarlo individuandone potenzialità e criticità. I risultati derivanti da tale ricerca saranno le fondamenta su cui verranno, poi, strutturati i progetti per offrire le soluzioni migliori per i bisogni della comunità che abita e abiterà il territorio individuato. Bisogna studiare i bisogni reali di questo territorio per poter dare risposte concrete e per rendere la zona orientale di Napoli un esempio di a r e a

smart, innovativa, sostenibile e digitale, connessa al centro cittadino che va incontro ai suoi cittadini e al tessuto produttivo territoriale».

Tra gli interventi principali c'è il restyling di Piazza Garibaldi. Come sarà la nuova stazione?

«Sì, devo riconoscere il merito di questo progetto a Eav. La stazione Eav verrà spostata, il fascio di binari verrà coperto e diventerà una passeggiata che arriva fino alla stazione di partenza Eav. In questo modo si conetteranno vesuviana, circumvesuviana e metropolitana. Alle spalle della Feltrinelli c'è già un parcheggio, che verrà ampliato e diventerà di interscambio. Sarà direttamente accessibile dall'autostrada che arriva in via Galileo Ferraris. Questo progetto è fondamentale perché le macchine non entreranno più in città e così come avviene in tutte le città europee, le persone raggiungeranno il cuore antico della città con i mezzi pubblici. Lo sviluppo parte sempre dalla realizzazione di un'importante infrastruttura. Siccome quando si parla delle periferie si utilizza sempre il termine rammento, ricucitura, pur non essendo un sarto so che cucire vuol dire unire due lembi e questo è l'intento: unire la parte millenaria della città con la zona orientale di Napoli».

Quali sono le potenzialità di Napoli Est?

«Partiamo da un dato di fatto: Napoli non ha territorio, ha una densità abitativa altissima e infatti i vari piani regolatori che nel tempo si sono succeduti hanno sempre proposto di contenere il numero di abitanti, ma Napoli è inserita all'interno di una città metropolitana e quindi molti problemi di Napoli possono essere risolti in ambito

allargato. In questo senso, la zona orientale di Napoli è innanzitutto l'area più servita del territorio perché dispone del porto, dell'aeroporto e della porta Est della stazione. Quindi può e deve sviluppare l'industria della conoscenza e della competenza, cioè quelle collegate alle università già presenti su questo territorio, il polo federiciano di San Giovanni che ospita la Apple Academy è un esempio virtuoso da replicare. Quindi in questa zona deve succedere tutto ciò che è legato alla digitalizzazione e all'innovazione di tutte le aziende. Questo vuol dire anche realizzare qui ciò che manca in città anche per mancanza di spazi, penso a grandi complessi alberghieri».

In quest'ottica di rilancio e sviluppo, quale dovrebbe essere secondo lei il ruolo del Comune di Napoli?

«Il Comune deve ascoltare e deve ascoltare tutti. Perché quello che stiamo facendo noi è sperimentare un modello in una piccola porzione di territorio, mettendo a disposizione dell'amministrazione comunale e regionale uno studio del territorio del quale anche loro potranno usufruire. Senza altro il punto centrale sul quale il Comune ha già detto di volersi impegnare riguarda il sistema del trasporto pubblico».

Il privato, invece, che ruolo dovrebbe avere?

«Il partenariato pubblico - privato è fondamentale. Il Comune deve assumere delle personalità competenti in grado di riconoscere la qualità del privato che deve intervenire, perché è indubbio che il privato debba intervenire anche nella gestione per rendere possibili i servizi».